

# Rilancio moda, Confcommercio: «Webtax e patto con banche e Stato»

Le proposte fatte al ministero dello Sviluppo Il presidente Zanzini: «Serve dividere i rischi»

## RIMINI

Un patto di filiera tra negozi, industria, banche e Stato per una «moda etica e sostenibile che tuteli il Made in Italy e non lasci tutti i rischi ai dettaglianti come accade attualmente». Una congrua webtax e una imposta minima globale sui ricavi dei colossi del web. Sono alcune delle proposte fatte al ministero dello Sviluppo economico per rilanciare il comparto da parte della Federazione Moda Italia-Confcommercio. Come spiega il presidente per la provincia di Rimini, Gianmaria Zanzini, «il rilancio del nostro Paese non può prescindere dal rilancio del settore moda». Per questo «abbiamo avanzato pro-

poste come una riduzione dell'aliquota massima Iva del 22% per sostenere il potere d'acquisto dei consumatori; crediti d'imposta per le locazioni degli esercizi e per la "rottamazione" dei capi usati con l'obiettivo di promuovere il riciclo delle fibre e lanciare al contempo i consumi eco compatibili; sgravi fiscali e crediti di imposta per le imprese commerciali che donano eccedenze di magazzino, ora gravate da una burocrazia asfissiante». L'incertezza legata alla pandemia, prosegue Zanzini, «implica una doverosa richiesta di divisione dei rischi tra il retail e i produttori di moda». Da qui l'idea di un «patto di filiera per una moda etica e sostenibile; un'intesa tra industria, negozi di prossimità, Stato e istituti di credito. Con la possibilità di un reso merce almeno del 20-30% e di rivedere gli ordini effettuati come da regola sei-sette mesi prima senza esse-

re colpiti da penali pesantissime; con detrazioni fiscali dedicate al consumo sulla scia di quanto messo in campo per i settori edile, automobilistico e del mobile, per piani di rientro bancario calmierati». Occorre anche affrontare a livello nazionale la questione del «fashion retail», a cominciare dalla valorizzazione e dal sostegno dei negozi storici fino a più incentivi per l'apertura di nuovi negozi da parte dei giovani. Per tutelare la sana concorrenza l'associazione propone una normativa speculare tra i market place e i negozi di prossimità per quanto riguarda saldi e promozioni e l'inquadramento a partita Iva dei venditori terzi che non si limitano a vendere prodotti di seconda mano. E a tutela del Made in Italy, conclude Zanzini, va rivisto il sistema dell'ultima lavorazione sostanziale del prodotto.